

VACCARI

MAGAZINE



RIVISTA DI INFORMAZIONE FILATELICA E STORICO POSTALE

Periodico semestrale anno II n.3 aprile 1990 - Spedizione in abb.post. gruppo IV/70-Dir.P.T. Modena - £ 10.000

LA SCOPERTA DI ANTICHI FRANCOBOLLI ITALIANI

nella corrispondenza Vito Viti

(da il Corriere Filatelico - 1931)

Il Signor Carlo J. Phillips, che fu per molti anni comproprietario e direttore della Casa Stanley Gibbons di Londra e che si trasferì già da parecchio tempo a New York, vi iniziò nell'ottobre 1928 la pubblicazione di un suo interessante bollettino di cui non stabilì la periodicità e che egli distribuisce ai propri clienti. Il titolo di *Philatelic Classics* dice per se stesso che il celebre negoziante non vi parla che delle emissioni antiche, alle quali appunto egli si dedica esclusivamente con passione e con singolare competenza. Negli ultimi fascicoli egli iniziò una rubrica interessante sotto il titolo di "Reminiscenze dei veterani", nella quale parecchi amatori e negozianti, a cominciare dal Phillips medesimo, danno notizie di fortunate scoperte di "tesoretti" filatelici, nella stessa guisa che periodici di numismatica riferiscono spesso intorno a trovamenti di ripostigli di antiche monete.

Nel 13° fascicolo (novembre 1930) un vecchio e distinto filatelista di Philadelphia, il Signor Alfredo F. Henkels, si intrattiene intorno al fortunato trovamento di un manipolo di splendide lettere con francobolli antichi italiani, specialmente di Modena e di Toscana. Rammentavamo di aver già letto quei ragguagli nel *Mekeel's Weekly Stamp News* di Boston, n. 876, del 12 ottobre 1907 ed ora li vediamo ripubblicati in altra forma sotto il titolo "The Vito Viti Find" (Il trovamento Vito Viti).

E poichè la stampa filatelica italiana non riproducesse a suo tempo quelle notizie, abbiamo pensato di tradurre e di pubblicare il comunicato del Signor Henkels, che è conforme nei particolari a quanto uno dei nostri collaboratori ebbe occasione di raccogliere dal medesimo durante una riunione filatelica straordinaria tenuta a Philadelphia nell'ottobre 1926.

"Circa venticinque anni or sono, un amico venne al mio ufficio, e mi disse di aver incontrato un signore che aveva una partita di francobolli italiani che desiderava di cedere. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il mio amico mi presentò a quella persona, all'ufficio della quale mi recai. Era un negoziante di carta da macero e di cenci, il quale aveva acquistato la vecchia corrispondenza affrancata con francobolli di Modena e di Toscana diretta alla Casa Viti di Philadelphia. Non ebbi però facoltà di esaminare la corrispondenza, ma la comperai, per così dire, ad occhi chiusi; ciò venne a costituire uno dei più cospicui trovamenti di antichi francobolli europei che sia mai avvenuto.

"Vi erano in tutto 254 lettere, comprendenti in complesso 748 francobolli e cioè:

Modena - 1852,	5	cent.	9
	10	cent.	77
	15	cent.	27
	25	cent.	52
	40	cent.	187
Toscana - 1851-1852,	1	lira	100
	1	quattrino	1
	1	crazia	45
	2	crazie	12
	4	crazie	9
	6	crazie	21
	9	crazie	180
Toscana - 1860,	60	crazie	8
	20	cent.	2
	40	cent.	16
	80	cent.	2

"Erano tutti esemplari in buono stato, su lettere originali. Del Modena 1 lira vi erano due striscie orizzontali (1) di tre ed un esemplare singolo con la varietà che presenta il punto dopo "Lira" anzichè dopo la cifra, nonchè parecchie paia e striscie dei valori minori. Vi era un blocco di sei del Toscana 9 crazie e quattro paia del 60 crazie".

(1) Il Signor Henkels scrive per errore striscie verticali

Il Signor Eugenio Klein, pure di Philadelphia, fornisce ulteriori particolari sulla partita Vito Viti. Egli scrive:

"Circa nel 1905 (2) ricevetti una lettera dal Dott. Emilio Diena di Roma, con la quale mi avvertiva che alcuni corrispondenti americani andavano spedendo in Italia antichi francobolli italiani, specialmente di Toscana e di Modena. Il Dott. Diena mi esprimeva il desiderio di conoscerne la provenienza e chiedeva se ve ne erano ancora altri esemplari disponibili, soggiungendo che le lettere erano dirette a Vito Viti, oppure ai fratelli Viti a Philadelphia. Risposi che di tale partita non avevo avuto alcun sentore. Alcuni giorni dopo, in occasione di una riunione del Club filatelico locale, accennai della cosa coi soci presenti. Il Signor A.F. Henkels, che era presidente di quel Club, prontamente rispose: "Sono io che sto offrendo quei francobolli. Se ne volete alcuni, ve ne porterò". Qualche giorno dopo egli venne da me, con un fascio di lettere, tutte dirette alla stessa Ditta. In gran parte recavano i valori più comuni della Toscana ed alcuni del Ducato di Modena, fra cui pochi da 1 lira. Il Signor Henkels, aveva un prezzo uniforme per tutto. Mi sembra che chiedesse un dollaro per ogni Toscana, di qualsiasi valore fosse, e 10 dollari per ogni esemplare dell'1 lira di Modena. Questi li spedii al Diena, che me ne richiese degli altri. La cosa durò ancora per alquanto tempo, durante il quale ebbi occasione di osservare che alcuni esemplari venivano offerti alle Vendite all'Asta. Allorché mi presentai di nuovo al Signor Henkels per ulteriori acquisti, egli mi rispose: "Non mi rimane più altro; tutto è esaurito". La provvista durò due anni all'incirca.

"Prima di continuare, è opportuno notare che Vito Viti era Console d'Italia a Philadelphia ed importatore di marmi di Carrara. Quasi tutte le lettere che io ebbi si riferiscono appunto all'imbarco di blocchi di marmo destinati a quella Ditta.

"Fino allora, tutti quanti pensammo che il Signor Henkels avesse ottenuto l'intera partita; ma due anni appresso mi accorsi che non era avvenuto così.

"Un giorno io ero a New York, ed al mio ritorno a Philadelphia, uno dei miei impiegati mi disse che una persona si era presentata al mio ufficio con alcuni francobolli curiosi, che l'impiegato non aveva mai avuto occasione di vedere ed in cui erano riprodotti due orsi. Poiché io ero assente, promise di ripresentarsi. Ciò infatti avvenne, e mi portò un certo numero di lettere, tutte coi vecchi francobolli di Saint Luis, emissione del 1845 (3). Gli chiesi se i francobolli erano di sua proprietà e se era autorizzato ad esitarli. Mi rispose: "No, appartengono alla Ditta di certo signor Hemingway, presso la quale io sono impiegato. Il proprietario è ora nella Florida; noi l'aspettiamo di ritorno fra tre mesi. Ho portato questi francobolli soltanto per conoscere se abbiamo qualche pregio. Se non valgono nulla, li manderò al macero".

"Gli risposi che i francobolli valevano migliaia di dollari. "Bene - egli replicò - se così è, li conserverò".

"Circa tre mesi dopo, il signor Hemingway si presentò a me in persona e mi portò una lettera affrancata con un 20 cents di Saint Louis. Me ne richiese duemila dollari. E soggiunse: "E' la quotazione del catalogo". A far breve, acquistai la lettera appunto per duemila dollari, e domandai se ne avesse altre. Rispose negativamente e mi lasciò.

"Due giorni appresso, si presentò di nuovo dicendo: "Voi mi avete comperato uno di quei francobolli da 20 cents. Ne volete un altro?". Volentieri, risposi, però non potrei risolvermi al nuovo acquisto senza prima conoscere quanti altri esemplari di quei francobolli voi ne possedete.

"Si convenne che mi sarei recato al suo ufficio nella Elbow Lane. Egli allora sciorinò davanti ai miei occhi attoniti i seguenti francobolli di Saint Louis, 1845: diciotto esemplari del 20 cents, cinque del 5, settantasei del 10, e concluse col dire: "Ecco tutto!".

"Mi offrì di cedermi l'intera partita per 30 mila dollari e di consegnarmi in soprappiù il rimanente delle carte che non erano state ancora esaminate. Riflettei per bene l'offerta, e nel dubbio che parecchi esemplari fossero stati prelevati e messi in disparte dal proprietario, e che perciò quanto mi veniva presentato non fosse tutto quanto fosse stato ritrovato, rinunciai all'acquisto. Convenimmo però che egli mi consegnasse alcuni esemplari da esitare per suo conto. Gli collocai infatti un 20 cents ed un paio o due del 10 cents. Poi egli entrò in rapporti col signor Warren H. Colson di Boston e l'affare non ebbe da parte mia alcun altro seguito.

(2) I primi esemplari di francobolli di Modena della corrispondenza Viti giunsero in Italia alla metà di giugno del 1904

(3) I francobolli di Saint Louis, 1845, di cui parla il Signor Klein, non provengono dalla corrispondenza Viti

"Poco dopo io ero sulle mosse di partire per l'Europa, quando un giorno o due prima del mio imbarco, il signor Hemingway mi chiamò al telefono per avvertirmi che il signor Colson aveva annunciato la sua visita per quel medesimo giorno e soggiunse: "Egli desidera che gli ceda alcuni esemplari che ho da gran tempo". Risposi: "Che cosa avete? Permettetemi un pò di vedere!.

" - Oh! è una partita di vecchie lettere italiane. Ve le porterò domani.

"Gli feci notare che avevo prestabilito la partenza per la stessa sera. Egli tornò infatti da me con alcune vecchie lettere che avevano, complessivamente, venti coppie del Modena 1 lira, tutte dirette a Vito Viti e centinaia di valori comuni, in gran parte del Ducato di Modena, nonché la famosa striscia orizzontale di tre da 80 c. del 1859 delle Provincie Modenesi. Egli espose davanti a me tutta la partita, dicendomi: "Il Signor Colson mi ha presentata un'offerta". Soggiunse che dei Modena 1 lira intendeva ricavarne 20 dollari per ciascuno e che siccome non aveva trovato segnato il presso dell'80 centesimi, non ne conosceva il valore. Si risolse tuttavia a chiederne il prezzo di mille dollari, che accettai.

"Mi recai in Europa, ed a Londra mi incontrai col compianto Hugo Griebert, cui cedetti le lettere di Modena con i francobolli da 1 lira; ma egli non si decise ad assumere al prezzo che gli richiesi la striscia di tre da 80 cent. del Governo Provvisorio.

"Lo informai che ero diretto in Germania e gli lasciai il mio indirizzo. Al mio arrivo colà, mi venne consegnata una lettera del Griebert con la quale mi annunciava che, in seguito ad una offerta inoltrata ad un suo cliente italiano, egli accettava senz'altro il mio prezzo per la striscia. Se ben rammento, mi furono pagati 2000 dollari.

"Il famoso pezzo passò allora nella collezione del Dr. Achillito Chiesa. Molti anni dopo, quella collezione venne in gran parte dispersa, e la lettera tornò a New York e fu conquistata dal signor Gerald Curtis. Alcuni anni dopo, la collezione Curtis venne ceduta alla Scott Stamp & Coin Co., e, col tramite di un negoziante inglese, la lettera fu venduta ad un amatore italiano per un prezzo di qualcosa superiore ai 3000 dollari".

A questi interessanti particolari che hanno qualcosa di favoloso facciamo seguire, a titolo di completamento, alcuni nostri appunti che abbiamo desunto dall'esame di un certo numero di lettere della corrispondenza indirizzata dapprima a Vito Viti and Sons poi ai Viti Brothers, a Philadelphia.

Le lettere coi francobolli del Ducato di Modena, tutte in partenza da Carrara, appartengono agli anni 1855-1859. Hanno anche bolli di transito di Sarzana, di Genova e degli ambulanti Sardaigne-Couloz, Paris à Calais, oppure Sardaigne-Pont de Beauvoisin, del Bureau Maritime Havre e grandi bolli circolari a data di New York e di Boston, con la dicitura abbreviata Br.Pkt. (British Packet), piroscapo britannico, oltre il bollo d'arrivo di Philadelphia.

I francobolli ducali sono in massima parte annullati in nero col notissimo bollo a sei sbarre. Alcuni pochi esemplari hanno il bollo P.D., tanto non contornato, come racchiuso in una cartella a doppio filetto, oppure quello P.P., ripetuti anche sulle soprascritte. Altri pochissimi sfuggirono all'annullamento od hanno fregi a penna per obliterarli (fra cui uno da 1 lira).

Fra i francobolli della serie 1852 ne abbiamo veduti alcuni da 10 e da 40 cent. con errori tipografici. Non ci è possibile di stabilire quanti esemplari del Modena 1 lira siano stati rinvenuti in quella corrispondenza. Ai cento esemplari acquistati dal Signor Henkels se ne possono aggiungere, crediamo, non meno di altri cinquanta. Poichè quel francobollo mancava in moltissime collezioni allo stato di usato, gli esemplari rinvenuti ebbero facile collocamento specialmente presso amatori italiani, ed infatti ora non si presentano in vendita se non raramente. Conosciamo due esemplari della varietà con punto dopo LIRA, anzichè dopo la cifra 1 (posto 132 del foglio), fra cui una è compresa in una delle strisce di tre menzionata dal Signor Henkels (collezione Rothschild).

Sebbene una di quelle lettere sia già stata riprodotta dapprima nel *Mekeel's Stamp Collector*, vol.XVIII, n.12, del settembre 1904, e di nuovo in *The Philatelic Journal of America*, vol.XXIII, n.11 del maggio 1913, la illustrazione che ne diamo (fig.1) riuscirà nuova alla maggior parte dei lettori italiani.

Pochissime le lettere con francobolli delle Provincie Modenesi (1859). Riproduciamo quella con la striscia orizzontale di tre dell'80 cent. (fig.3), e siamo lieti di sapere che dopo le peregrinazioni di cui il Signor Eugenio Klein ha dato notizia, ed altre ancora, riposi ora di nuovo in una collezione

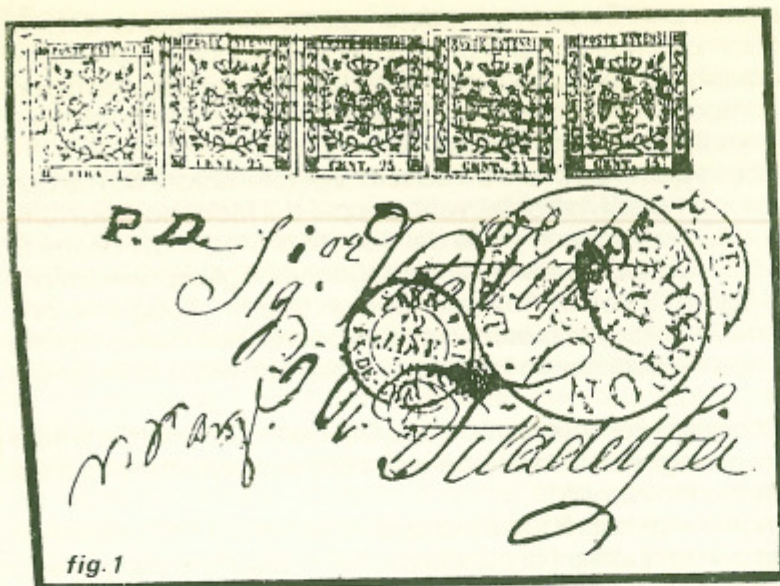


fig. 1

italiana. Insieme a quella lettera, ne furono trovate alcune pochissime affrancate a Carrara con francobolli sardo-italiani, usati provvisoriamente in quella provincia dal 13 giugno al 14 ottobre 1859, prima cioè dell'emissione della serie del Governo Provvisorio per le Province Modenesi. Una di quelle lettere ha un 40 e un 80 cent. degli Stati Sardi (collezione Schupfer) ed un'altra (fig.2) ha tre esemplari dell'80 cent. Entrambe il Dr. Chiesa le ebbe dal Griebert insieme alla lettera con i tre da 80 cent. Province Modenesi. La rarità di questo valore, usato durante quel breve periodo ed in quella

provincia, è dimostrata dal fatto che ne furono distribuiti solamente 195 esemplari. Crediamo che le lettere recanti francobolli toscani fossero in quantità minore di quelle affrancate coi francobolli estensi. Le più antiche sono del 1853. In maggior numero i 9 crazie di vari punti

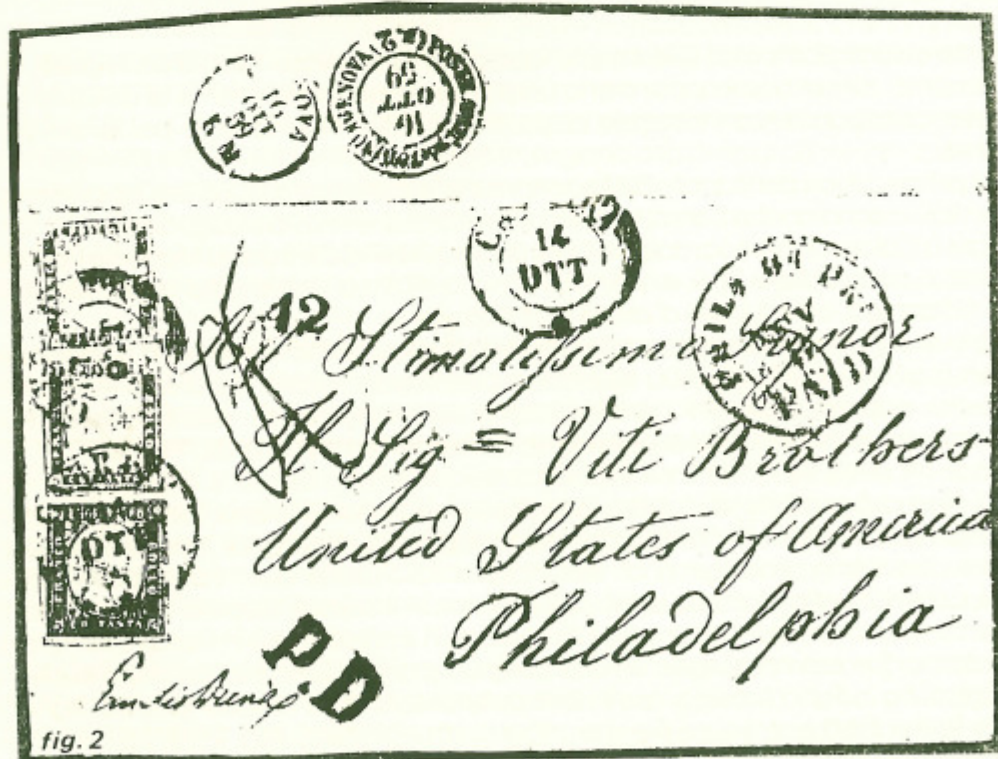
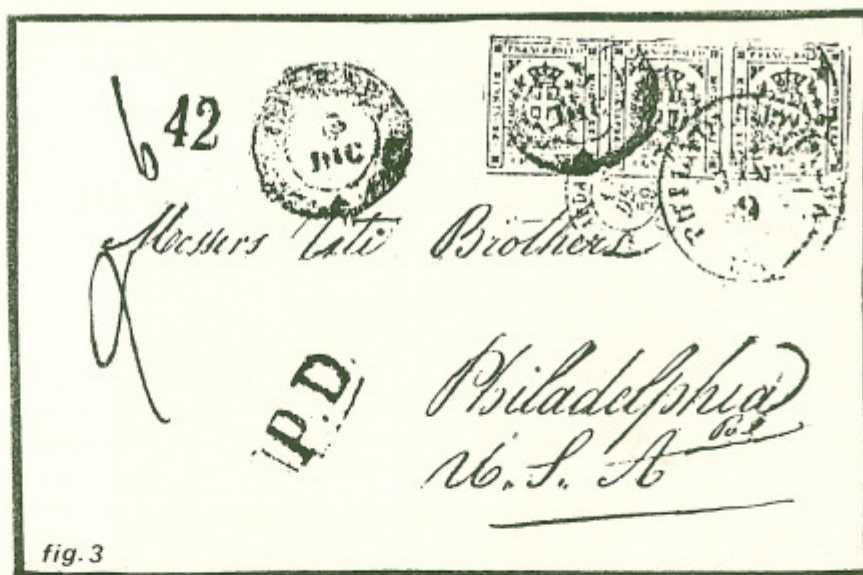


fig. 2

di colore, su carta azzurra o grigiasta. Le provenienze sono: Volterra e Livorno. Una lettera recante un paio orizzontale del 60 crazie, essendo stata rinvenuta molto macchiata, venne inconsideratamente sottoposta a lavaggi che diedero effetti disastrosi. E poichè il paio di francobolli si alterò profondamente nel colore, venne ridipinto senza pietà, in guisa da ottenere un risultato deplorabile. Poche le lettere con i francobolli del Governo Provvisorio toscano.

Di lettere con francobolli sardo-italiani (le quali riteniamo fossero in piccolo numero), merita di esserne citata una semplice con un esemplare perfetto del 3 lire bronzo del 1861, da Livorno (1863), senza nessun altro francobollo accanto.

Ci sembra probabile che una parte dei carteggi Viti sia andata dispersa prima ancora che giungesse in possesso del fortunato negoziante di carte da macero cui il Signor Henkels ha fatto cenno. Abbiamo veduto anche alcune lettere che vanno dal 1866 al 1876, affrancate con francobolli comuni d'Italia (1863). E' poi da credere che la Ditta Viti non avesse l'abitudine di conservare le buste.



Emilio Diena

Dott. ENZO DIENA

Perizia di francobolli

**Via Crescenzo 19 - Tel. (06) 6542176
00193 ROMA**